

## ***San Giuseppe protettore della Chiesa e dei papà***

Quanti papà si affidano per il loro ruolo educativo all'aiuto di San Giuseppe?

La paternità non si ferma alla generazione di un figlio, ma continua nell'azione educativa nelle varie fasi della crescita. Si è chiamati a introdurre un nuovo essere nel mondo, nella storia di un popolo, nell'ambiente sociale e civile, assumendone gli usi e i costumi, la storia e le leggi.

I genitori devono sviluppare tutte le capacità e le potenzialità espressive del figlio. Devono offrire tutte le opportunità affinché i figli possano realizzare i loro sogni e le loro attitudini. Educare è un'arte, costa sudore e pazienza. Si devono rispettare i tempi delle persone, la loro libertà e la loro volontà. Per saper educare occorre dare tanta speranza e fiducia all'altro e credere nella bontà del suo cuore. Lo sviluppo armonioso e la crescita e maturazione umana, affettiva, intellettuale, civile e religiosa si realizza in un chiaro progetto che vuole far emergere il bene e il bello della persona umana.

Siamo chiamati ad educare ai veri e sani valori umani per vincere le brutture, le volgarità e le banalità. I papà sono ancora oggi una figura autorevole e significativa per i loro figli? Sono essi presenti nella vita, in modo anche discreto, dei loro figli?

Constatiamo tante volte l'assenza dei padri nei momenti salienti nella vita dei figli. Tanti padri hanno abdicato al loro ruolo educativo. San Giuseppe è il patrono dei papà. Nella sua festa si festeggiano i papà. È il giorno di dire grazie ai papà, perché ci hanno dato la vita.

San Giuseppe, sposo della Vergine Maria, ha fatto da padre a Gesù. È stato Lui che ha introdotto il Figlio di Dio nella storia del popolo eletto. Come raccontano i Vangeli, Giuseppe è l'uomo "giusto" perché ha fatto la volontà di Dio. Ha accolto Maria e il figlio che portava in grembo. Giuseppe è stato un uomo discreto, umile e di grande fede. Egli ha aderito al progetto di Dio e ha difeso la vita minacciata di Gesù, fuggendo in Egitto. Ritornato a Nazaret ha lavorato come artigiano, falegname e carpentiere. Con il suo lavoro ha mantenuto la Santa Famiglia.

Oggi tante famiglie si trovano ad affrontare gravi difficoltà economiche e lavorative. La mancanza di un lavoro certo e sicuro fa sprofondare tante famiglie in condizioni di nuova povertà. San Giuseppe è anche il patrono della Chiesa universale. Invochiamolo e imitiamolo. I papà e gli sposi, lo prendano come modello di

educatore, affinché loro siano sempre più una presenza significativa, amorevole, autorevole e servizievole per tutti i membri della comunità familiare. In questo periodo di possibile contagio dal Coronavirus, invochiamo l'aiuto e il patrocinio di San Giuseppe, affinché si possa al più presto ritornare alla normalità del ritmo della vita.

Impariamo da Lui a riscoprire il silenzio, a parlare meno e ad agire di più, ad essere obbedienti e compiere la volontà di Dio, a lavorare con passione e creatività, ad essere fedeli e giusti.

Un cammino quaresimale, come quello attuale, non si è mai verificato nella storia della Chiesa.

Cogliamo questa nuova situazione come occasione per convertirci seriamente. Lo stare in casa, il rispettare le regole per il bene di tutta la comunità, l'attenzione a non provocare ulteriori rischi di contagio, ci costringono a reimpostare in modo nuovo i rapporti fra familiari e con gli altri.

È una nuova forma di deserto, di esodo, di cammino che stiamo percorrendo, e ciò ci fa capire che la situazione drammatica innescata dal Coronavirus segnerà uno spartiacque del tempo: tutto non sarà più come prima.

A San Giuseppe chiediamo il dono della pazienza, della perseveranza, della fedeltà e della speranza, in attesa di celebrare la Pasqua di risurrezione.

Don Ernesto